

## Il mito della caverna. La filosofia pedagogica di Platone di Alfredo Incollingo

SOMMARIO: Il filosofo delle idee - Iperurano - Educare alla verità

### Il filosofo delle idee

Platone (428/427 – 348/347 a.C.)<sup>1</sup>, allievo prediletto di Socrate, insieme al maestro e ad Aristotele, influenzò notevolmente la storia del pensiero occidentale. Il filosofo inglese Alfred North Whitehead affermò a riguardo che «tutta la storia della filosofia occidentale non è che una serie di note a margine su Platone»<sup>2</sup>. La sua teoria delle idee, che viene ben descritta nel mito della caverna, tuttora rappresenta il perno delle dottrine platoniche. La filosofia, secondo il fondatore dell'*Accademia*, deve educare gli uomini alla verità, che consiste nel constatare l'esistenza di un mondo empirico e di una realtà metafisica superiore.

### Iperurano

Secondo Platone, la nostra conoscenza ha molti limiti, dovuti ad un processo gnoseologico fermo agli effimeri risultati dell'osservazione empirica. Le cose che percepiamo intorno a noi, sono proiezioni delle idee (dal greco «eidos», traducibile in italiano con «forma»), realtà metafisiche trascendenti al mondo materiale<sup>3</sup>.

*«Considera dunque», proseguì, «che in base alle nostre affermazioni esistono due principi, uno dei quali regna sul luogo dove ha sede la specie intellegibile, l'altro su quello dove ha sede la specie visibile [...]»<sup>4</sup>*

La conoscenza deve essere immutabile e stabile come l'Essere, carpibile con il nostro intelletto. Questa è per Platone la vera «episteme», ovvero «scienza» in greco, che ha per oggetto lo studio delle idee. Non si tratta di forme astratte, ma di realtà autonome e superiori, poste in un mondo metafisico superiore a quello fisico, che Platone chiama *Iperurano*<sup>5</sup>.

*«Nessuno dei poeti di quaggiù ha mai cantato né mai canterà in modo degno il luogo iperurano. La cosa sta in questo modo (bisogna infatti avere*

---

1 Rampollo di un'importante famiglia aristocratica di Atene, Platone nacque nella capitale dell'Attica, in Grecia, nel 427 a.C. Fin da adolescente studiò filosofia, entrando all'inizio nella cerchia dei discepoli del filosofo Cratilo, seguace di Eraclito, e successivamente scelse di frequentare le lezioni di Socrate. Nel 388 a.C. visitò la Sicilia, stabilendosi a Siracusa per seguire i corsi della locale scuola pitagorica. Ebbe così modo di conoscere Dione, parente del tiranno Dionigi I. Entrato nella sua cerchia di consiglieri, si spese attivamente per convincere il sovrano a seguire i suoi ideali di perfezione politica, ma per punizione venne venduto come schiavo ad Egina, in Grecia. Fu riscattato dal mecenate Anniceride, che lo sostenne economicamente per aprire la sua scuola filosofica, l'*Accademia*. Si dedicò attivamente all'insegnamento e alla riflessione filosofica, lasciando ai posteri un gran numero di opere conosciute in tutto il mondo per secoli. Morì ad Atene nel 347 a.C. (*Platone*, in "Dizionario di filosofia", Enciclopedia Treccani, 2009, versione online)

2 Alfred North Whitehead, *Process and Reality*, Free Press, 1979, p. 39

3 Stefano De Luca, *Platone*, in "Enciclopedia dei ragazzi, Treccani, 2006, versione online

4 Platone, *La Repubblica*, Patrizio Sanasi (a cura di), Edizione Acrobat, p. 83, versione online

5 Stefano De Luca, *Platone*, cit.

*il coraggio di dire il vero, tanto più se si parla della verità): l'essere che realmente è, senza colore, senza forma e invisibile, che può essere contemplato solo dall'intelletto timoniere dell'anima e intorno al quale verte il genere della vera conoscenza, occupa questo luogo. Poiché dunque la mente di un dio è nutrita da un intelletto e da una scienza pura, anche quella di ogni anima cui preme di ricevere ciò che conviene si appaga di vedere dopo un certo tempo l'essere, e contemplando il vero se ne nutre e ne gode, finché la rotazione ciclica del cielo non l'abbia riportata allo stesso punto. Nel giro che essa compie vede la giustizia stessa, vede la temperanza, vede la scienza, non quella cui è connesso il divenire, e neppure quella che in certo modo è altra perché si fonda su altre cose da quelle che ora noi chiamiamo esseri, ma quella scienza che si fonda su ciò che è realmente essere; e dopo che ha contemplato allo stesso modo gli altri esseri che realmente sono e se ne è saziata, si immerge nuovamente all'interno del cielo e fa ritorno alla sua dimora»<sup>6</sup>*

### **Educare alla verità**

Secondo Platone, la filosofia deve svelare agli uomini gli inganni delle loro false certezze, basate, come abbiamo visto, su conoscenze errate e fuorvianti. A tal fine la narrazione mitica è utile nello spiegare in forme semplici concetti filosofici complessi. La dottrina delle idee viene così descritta da Platone nel mito della caverna, una sezione di rilievo della *Repubblica* (390 - 360 a.C.)<sup>7</sup>.

*«Dopo tutto questo», dissi, «paragona la nostra natura, in rapporto all'educazione e alla mancanza di educazione, a una condizione di questo tipo. Immagina dunque degli uomini in una dimora sotterranea a forma di caverna, con un'entrata spalancata alla luce e larga quanto l'intera caverna; qui stanno fin da bambini, con le gambe e il collo incatenati così da dover restare fermi e da poter guardare solo in avanti, giacché la catena impedisce loro di girare la testa; fa loro luce un fuoco acceso alle loro spalle, in alto e lontano; tra il fuoco e i prigionieri passa in alto una strada, e immagina che lungo di essa sia stato costruito un muretto, simile ai parapetti che i burattinai pongono davanti agli uomini che manovrano le marionette mostrandole, sopra di essi, al pubblico»*

*«Vedi allora che dietro questo muretto degli uomini portano, facendoli sporgere dal muro stesso, oggetti d'ogni genere e statuette di uomini e di altri animali di pietra, di legno, foggiate nei modi più vari; com'è naturale alcuni dei portatori parlano, altri tacciono»*

*«Pensi innanzitutto che essi abbiano visto, di se stessi e dei loro compagni, qualcos'altro se non le ombre proiettate dal fuoco sulla parete della caverna che sta loro di fronte?»*

*«Insomma questi prigionieri» dissi io «considererebbero la verità come nient'altro che le ombre degli oggetti artificiali»*

*«Osserva ora» io dissi «che cosa rappresenterebbero per costoro lo scioglimento dai loro legami e la guarigione dalla loro follia, se per natura accadesse loro qualcosa di questo genere. Quando uno fosse sciolto e improvvisamente costretto ad alzarsi, a girare il collo, a camminare, ad*

<sup>6</sup> Platone, *Fedro*, Patrizio Sanasi (a cura di), Edizione Acrobat, p. 9 - 10, versione online

<sup>7</sup> Stefano De Luca, *Platone*, cit.

*alzare lo sguardo verso la luce, tutto questo facendo soffrirebbe e a causa del riverbero non potrebbe fissare gli occhi sugli oggetti di cui prima vedeva le ombre; che cosa credi risponderebbe, se qualcuno gli dicesse che prima vedeva semplici illusioni, e che ora, più vicino all'essere e rivolto verso oggetti dotati di maggiore esistenza, vede in modo più corretto, e se inoltre, mostrandogli ognuno degli oggetti che sfilano, gli chiedesse che cosa è, e lo costringesse a rispondere? non credi che sarebbe in difficoltà e riterrebbe che ciò che vedeva prima era più vero di quel che adesso gli si mostra?»*

*«E se poi» dissi io «lo si portasse via con la forza, su per la salita aspra e ripida, e non lo si lasciasse prima di averlo trascinato alla luce del sole, non soffrirebbe forse, non protesterebbe per essere così trascinato? ed una volta giunto alla luce, gli occhi abbagliati dal suo splendore, potrebbe vedere una sola delle cose che ora chiamiamo vere?»*

*«Avrebbe dunque bisogno, penso, di assuefazione, per poter vedere le cose di quassù. Prima potrebbe osservare, più agevolmente, le ombre, poi le immagini riflesse nell'acqua degli uomini e delle altre cose, infine le cose stesse; di qui potrebbe passare all'osservazione dei corpi celesti e del cielo stesso durante la notte, volgendo lo sguardo alla luce degli astri e della luna con maggior facilità che, di giorno, al sole e alla sua luce»*

*«E finalmente, penso, potrebbe fissare non già le parvenze del sole riflesse nell'acqua o in luoghi estranei, bensì il sole stesso nella sua propria sede, e contemplarlo qual è»<sup>8</sup>*

Questi celebri paragrafi della *Repubblica* raccontano il processo di liberazione dell'uomo dagli inganni del mondo empirico per giungere alla conoscenza delle idee. La caverna è il mondo materiale popolato di ombre, le imitazioni delle idee eterne, che si trovano nell'*Iperuranio*. Il prigioniero che riesce a liberarsi dalle catene è il filosofo, il cui compito, una volta raggiunta la vera conoscenza, consiste nel liberare l'umanità dalla materia.

*«Ma allora, ricordando la sua precedente dimora e il sapere di laggiù e i suoi compagni di prigionia, non credi che sarebbe felice del proprio mutamento di condizione, e compiangerebbe gli altri?»*

*«Quanto poi agli eventuali onori e lodi che i prigionieri si tributavano reciprocamente, quanto ai premi conferiti a chi scorgeva più acutamente le ombre che passavano, e meglio ricordava quali di solito venivano prime, quali ultime e quali contemporaneamente, e su questa base indovinava più efficacemente il futuro passaggio, pensi che egli sarebbe ancora desideroso di ottenerli e invidioso di quelli che ricevono onori e potere fra i prigionieri, o piuttosto, condividendo quel che dice Omero, preferirebbe di molto “esser bifolco, servire un padrone, un diseredato”, e sopportare qualsiasi prova pur di non opinare quelle cose e vivere quella vita?»*

*«Ma se dovesse di nuovo discernere quelle ombre e disputarne con quelli che son sempre rimasti in catene, mentre vede male perché i suoi occhi non si sono ancora assuefatti, ciò che richiederebbe un tempo non breve, non si renderebbe forse ridicolo, non si direbbe di lui che, salito quassù, ne è tornato con gli occhi rovinati, e dunque non val la pena neppure di tentare*

*l'asceta? e chi provasse a scioglierli e a guidarli verso l'alto, appena potessero afferrarlo e ucciderlo, non lo ucciderebbero?»<sup>9</sup>*

Il filosofo, nel tentativo di illuminare le coscienze, incorre, secondo Platone, nello spergiuro e nella violenza degli uomini, i quali, assuefatti dagli errori dei sensi, non sono pronti a liberarsi dalla materia. L'approccio pedagogico platonico mira a svelare il bipolarismo del reale, fatto di un mondo sensibile e uno metafisico, per liberare l'anima dalla gabbia materialistica.

#### BIBLIOGRAFIA

Alfred North Whitehead, *Process and Reality*, Free Press, 1979;

#### SITOGRAFIA

*Platone*, in "Dizionario di filosofia", Enciclopedia Treccani, 2009, versione online;  
De Luca Stefano, *Platone*, in "Enciclopedia dei ragazzi, Treccani, 2006, versione online;  
Platone, *La Repubblica*, Patrizio Sanasi (a cura di), Edizione Acrobat, versione online  
Platone, *Fedro*, Patrizio Sanasi (a cura di), Edizione Acrobat, versione online